

ZONE UMIDE NEL TEMPO

CONOSCENZE DI BASE

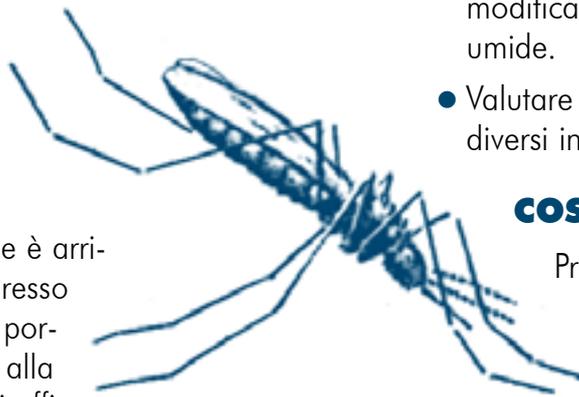
Per comprendere pienamente la "novità" rappresentata dalla valorizzazione delle zone umide a livello paesaggistico, naturalistico ed economico, bisogna andare indietro nel tempo.

A cambiare, infatti, non sono stati soltanto il numero e l'estensione delle zone umide, ma anche l'atteggiamento della comunità scientifica e dell'opinione pubblica nei confronti di paludi, stagni ed acquitrini.

Un'indagine "storica" a largo raggio, basata su fonti multimediali, identificherà ben presto un punto cruciale: il collegamento fisso palude - zanzara - malaria che, per molti secoli, ha costituito una realtà superabile soltanto attraverso la bonifica, ovvero attraverso l'eliminazione delle zone stagnanti e dei suoi abitanti (*in particolare della zanzara Anofele*).

La svolta sostanziale è arrivata con il progresso scientifico, che ha portato, da un lato, alla scoperta di farmaci efficaci contro la malaria e, dall'altro, alla sintesi di insetticidi e di sostanze chimiche in grado di controllare le popolazioni della zanzara Anofele, responsabile della diffusione della malaria.

L'inevitabile corollario di tutto ciò è rappresentato, ovviamente, dalla concreta possibilità di accesso a farmaci e insetticidi (*questi ultimi da usare con prudenza*) senza i quali lo spettro della malaria resta tuttora ben vivo, come si verifica, purtroppo, in Africa e, in generale, nei paesi del Terzo Mondo.



Solo garantendo questo accesso si potrà parlare di rivalutazione definitiva e conservazione delle zone umide con qualche speranza di essere ascoltati.

MATERIALI OCCORRENTI

Libri, documenti d'archivio, mappe catastali vecchie e nuove, stampe d'epoca, vecchie cartoline ecc...

OBIETTIVI

- Comprendere l'importanza del "fattore tempo" nell'approccio alla gestione delle zone umide.
- Comprendere il ruolo del progresso scientifico nell'affrontare i problemi igienico - sanitari legati alla presenza delle paludi.
- Elencare gli interventi umani suscettibili di modificare il numero e l'estensione delle zone umide.
- Valutare le motivazioni che sono alla base dei diversi interventi antropici.

COSA FARE

Procuratevi il maggior numero possibile di informazioni sui cambiamenti che possono essersi verificati con il passare del tempo nelle zone umide in generale e, in particolare, in una che ricade nel vostro comune o nella vostra provincia.

Un'indagine basata su fonti letterarie può anche risalire molto indietro nel tempo; può partire, ad esempio, dalle affermazioni di Aristotele, Varrone, Orazio, per arrivare a Gregorovius (*splendida la sua descrizione delle Paludi Pontine*) o, ad esempio, ad Ignazio Silone con la sua Fontamara, cui fa da sfondo la bonifica del Fucino. L'utilizzazione adeguata di un buon motore di ricerca su Internet

fornirà una valida traccia di base per questo tipo di lavoro. Nel corso della ricerca risulterà presto evidente che il moderno concetto di zona umida è stato per molto tempo coincidente con quello di palude, che, a sua volta, veniva fatalmente collegato con la "mala aria" che vi si respirava, divenuta poi, semplicemente "malaria".

Un'indagine sulla connessione fra palude, zanzare e malaria (*questa grave malattia che ha fatto tante vittime*) chiarirà agli studenti perché in assenza di mezzi farmacologici (*chinino*) o chimici (*insetticidi*) la bonifica della palude e, in generale, delle zone stagnanti, sia sembrata per secoli l'unica soluzione possibile, facendo trascurare completamente la distruzione contestuale di preziose risorse paesaggistiche e naturali.

Anche una visita all'archivio e alla biblioteca comunali, per cercare documenti e testi sulla storia locale sarà certamente produttiva.

Una ricostruzione visiva dei cambiamenti verificatisi nella zona umida che vi interessa, conterà, inoltre, la consultazione di vecchie mappe del territorio che, confrontate con mappe aggiornate o, se possibile, con foto aeree, metterà in evidenza se, e in che modo, i confini della vostra zona umida si sono modificati nel tempo (*ad esempio per effetto di bonifiche, anche parziali o di altre*

forme di utilizzazione). Altre fonti potrebbero essere rappresentate da dipinti o stampe antiche, da vecchie cartoline o da vecchie fotografie (*a volte anche lo sfondo di una foto di gruppo può rivelare particolari interessanti*).

La conversazione - intervista con un nonno o, comunque con un anziano del luogo, potrà dare notizie utili sui cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni, comprese le informazioni relative alle fluttuazioni numeriche degli animali delle zone umide e, in particolare, dei pesci e degli uccelli, sia stanziali, sia di passo.

CONSIDERAZIONI FINALI

- Ritenete di poter fare un'ipotesi sull'atteggiamento generale più diffuso nella vostra zona rispetto alle zone umide?
- Pensate che possa esserci ancora la paura della malaria?
- Nel corso delle vostre interviste avete conosciuto qualcuno che ha sofferto di febbri malariche?
- Sapreste scrivere un breve dialogo per paragonare le opinioni di un naturalista antico e quelle di uno moderno sulle zone umide, mettendo in evidenza i pro e i contro delle loro argomentazioni?

